Martedì 26 Dicembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 306.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I CONTI
per la chiusura dell'anno disgraziato

Più volte, parlando delle cose d'Italia, abbiamo dato al 93 l'appellativo di *anno delle disgrazie*. Ed affrettammo col desiderio il momento, in cui veder mutata la cifra sul calendario.

Ma, anche mutata la cifra, rimane a sapersi quali conseguenze eserciteranno i *fatti* del 93 sulla nostra vita politica ed economica nel 94. E pur troppo, alla chiusura dell'*anno disgraziato*, ci sono parecchie *partite* in sospeso; e poi le conseguenze di que' *fatti* si faran sentire ancora sul Governo, sul Parlamento, sul Paese.

Profittiamo dunque dell'*intermezzo*, cioè della sosta concessa, per le vacanze consuetudinarie, all'azione parlamentare, e facciamo un po' i conti. Meglio che gittarsi in braccio ad illusioni rosee e fallaci, da que' *fatti* scaturire la verità.

Sarebbe illusione il credere che Crispi e Colleghi, col solo presentarsi al Parlamento, abbiano infrenato dissensi acuti e passioni irrequiete. L'on. Crispi chiese soltanto *tregua*; ma già manifestaronsi sintomi che non sarebbe piena, nè di lunga durata. E nel Crispi d'oggi non isperasi dai più quella rigida fermezza che vennegli altre volte attribuita; e riguardo ai Colleghi, non si ha da tutti fiducia completa nella loro competenza tecnica sì da conferire assoluta autorità al *programma riparatore*.

E' vero che insieme alla *tregua* Crispi invocò che si aspettassero i *fatti* per emettere un giudizio sul Governo; ma in una Camera tanto divisa e discorde nemmanco i *fatti* buoni imporrebbero silenzio al parteggiare. Quindi adesso si va esplorando se la composizione qual'è del Ministero, mettendo nel conto anche i sotto - Segretarii di Stato, assicuri almeno la probabilità d'una fida Maggioranza. Crispi, come aveva pur tentato Zanardelli, con la proposta dei Colleghi e loro collaboratori, certo ebbe di mira l'allargamento della *base parlamentare*; ma talune votazioni lasciarono già intravedere che v'hanno Rappresentanti della Nazione, su cui la gravità del momento politico non ispira il dovere di nobile sacrificio; mentre il Paese aspettavasi ben altro dal loro patriotismo.

Ministero e Camera elettiva, dunque, anche nel 94 si troveranno di fronte, senza che il primo possa dare alla seconda un decisivo indirizzo sotto il prestigio d'autorità rispettata da tutti.

E riguardo il *programma finanziario*, dalle voci che corrono non è dato arguire che i Ministri nuovi abbiano a discostarsi di troppo dalle idee degli antecessori. Ma forse le suddette voci sono premature e tendenziose, come suolsi dire; mentre per istudiare e *concretare il programma* c'è tempo un mese, e da Saracco, Sonnino, Boselli e Maggiorino Ferraris potrebbonsi sperare studii coscienziosi e proposte, per cui, se deve venirne un beneficio all'Erario, non sia rovinata l'economia nazionale.

Dunque, riguardo Governo e Parlamento, il 94 comincierà con incertezze penose. E se noi abbiamo fiducia che il Ministero profitterà del mese delle vacanze per offerire, con un *programma concreto*, criterii, da cui dedurre un avviamento alla riparazione; riguardo ai Deputati, affinchè ritornino alla Camera con migliori propositi, non isperiamo se non nell'influenza dell'opinione pubblica. Se questa non vince sui loro animi di confronto a consuetudini partigianesche, si rifarà a Montecitorio la storia identica che rese impotenti i tre ultimi Ministeri ad opera di riordinamento.

Considerato ciò in generale, abbiamo come *partite in sospeso* che il 93 lascia al 94, le pubblicazioni dei documenti sugli scandali bancarii raccolti dal *Comitato dei Sette*; abbiamo le agitazioni in Sicilia, paurose anche qual sintomo per altre Regioni. E nemmanco pel fatto d'arme di Agordat, glorioso per la nostra bandiera, c'è ad esultare troppo, perchè esso attesta di nuovo a quali pericoli ed impegni potrebbe essere soggetta l'Italia per la Colonia Eritrea.

E', dunque, con diffidenza che noi ci affacciamo all'anno nuovo; non però disperando dell'avvenire, qualora all'invocazione dell'on. Crispi, plaudita dal Paese, corrispondano il senno e la prudenza dei maggiorenti della Nazione.

G.

Al Senato.

Anche il Senato prese le sue vacanze, sabato, e sarà riconvocato a domicilio.

Notiamo che il **Senatore Di Prampero** risultò eletto membro della Commissione incaricata dell'esame dei documenti presentati al Senato in seguito all'ispezione governativa sugli istituti di emissione.

Giornalismo trentino.

A Trento il periodo *Alto Adige*, finora usciva tre volte alla settimana; dal prossimo gennaio uscirà quotidianamente. Quella egregia redazione venne spinta ad aumentare le sue pubblicazioni, visto che altro giornale, la *Patria*, organo della Sezione di Luogotenenza di Trento, aveva annunziato di uscire ogni giorno. Come si sa, a Trento v'è la lotta per l'autonomia amministrativa del Tirolo e l'*Alto Adige* appunto è il giornale più reputato che la difende, nel mentre la *Patria* la combatte.

All'*Alto Adige* ed al suo voloroso direttore signor Riccabona invio auguri per la sua aumentata attività nella nobile regione trentina.

T.

A proposito di impiegati

Gl'impiegati, secondo i tempi ed i luoghi, come accadde ad altre classi di cittadini, subirono anch'essi le vicende della fortuna: e se cinquant'anni addietro erano persone *considerate*, col progredire del tempo furono *screditate*, ed ai nostri giorni più che mai *denigrate*.

Cinquant'anni or sono, gli impiegati pubblici erano *considerati*.

Allora il pubblico funzionario era qualcosa di più d'un semplice cittadino. Vestiva con decenza sì nei giorni festivi che nei feriali, frequentava la buona società, le persone del suo ceto, era desiderato dalle famiglie che si onoravano di ospitarlo, presentava per le donzelle agiate un ottimo e conveniente partito. Il rispetto che il popolo aveva per lui era in perfetto accordo con la considerazione da esso goduta da parte della più eletta cittadinanza, e faceva perdonare anche quella alterezza verso i privati che, come impiegato nell'esercizio delle sue funzioni, talora abusivamente credeva di ostentare. E chi poteva mai dire che un tale personaggio non fosse invidiabile?

In quanto alla posizione economica degli impiegati in genere, compresi pur quelli trovantisi nelle basse sfere, era in allora opinione del pubblico che l'impiegato non ricevesse da altri lo stipendio che dal Governo, ente solvibilissimo. Siffatto onorario veniva corrisposto anticipatamente in valuta sonante che fruttava aggio, e non si parlava di trattenute. L'impiegato che percepiva un *fiorino* al giorno, era rispettabile: se poi la sua paga giornaliera ammontava ad un *tallero*, era da tutti creduto poco meno di un ministro, poteva contrarre un matrimonio cospicuo e con i proventi della dote farsi vedere in carrozza accompagnato da servi in livrea.

Quest'epoca brillante per gl'impiegati pubblici era, come tutte le umane cose, destinata a scomparire, ed infatti scomparve. I salari, per quanto lauti e convenienti in tempi che il costo di tutto ciò che abbisogna alla vita era moderatissimo, mantenuti poi sempre a quel limite stazionario ch'era fissato fin dalle prime da un Governo ricalcitrante a qualsiasi riforma, massime se onerosa all'erario; questi salari non ressero di fronte alle mutate condizioni economiche, ed ai maggiori bisogni della civile società.

L'obbligo di mantenersi con decoro ed in relazione al grado, e più che tutto l'abitudine di vivere con qualche agiatezza, ed il conseguente pericolo di mancare per insufficenza di mezzi ai propri impegni, tolsero un po' alla volta agli impiegati quel prestigio che dapprima li circondava, e quasi tutti, specialmente i minimi, furono qual più qual meno *screditati*. Allora all'impiegato si preferiva il mercante, il bottegajo, il piccolo possidente, e perfino l'artiere, i quali potevano rivalersi in cento guise per superare le insorte difficoltà economiche.

Più non si aveva nell'impiegato la primitiva fiducia, più non lo si desiderava inquilino, si era titubanti nello affidargli le merci ed i viveri a credito e nel caso, non infrequente, d'impuntualità, non si era peritosi nel passare ad atti giudiziari, a sequestri dello stipendio, a prendere come garanzia il loro *foglio pagatoriale*. Insomma, il piccolo impiegato, tranne poche eccezioni, non era altrimenti che un pitocco da guardarsene.

Nei nuovi tempi poi, e forse perchè agli impiegati in massa vennero alcun poco allargati i proventi, in modo da ingelosire le altre classi lavoratrici; e per le aberrazioni di coloro che addossano le mancanze individuali all'intiera classe, gl'impiegati stessi dovettero sottostare ad una gragnuola di sconcie impertinenze. Scrittori di fama si avventarono contro essi, dicendo ch'erano *marmegge* dello Stato, *crittogama* della Nazione, *filoxera* delle Provincie e dei Comuni, *cavallette* della società. Si aggiunse che la burocrazia è un'*Idra* dalle cento teste, un *polipo* dagli enormi tentàcoli, che si aggrappa di continuo alle membra della Nazione, e via dicendo. Ed in tal modo, quella considerevole parte della cittadinanza, che serve il Pubblico, ch'è necessaria, che paga le imposte, che alimenta il commercio e le industrie, che giova al cittadino decoro, ecc., fu nel suo complesso ingiustamente *denigrata*.

Dell'antico rispetto per gl'impiegati, massime se anziani, ora non se parla più. Si analizza la loro vita privata, si penetra nei loro Uffici per vedere o per intravedere se poltriscono nell'ozio, se leggono i Giornali: si prendono informazioni sulla loro paga per poter dire che tutti, senza distinzione, son pagati lautamente. Se una volta nel Popolo era ingenerata la persuasione che gl'impiegati venivano retribuiti dal Governo, in giornata tutti sanno ch'essi son pagati dai contribuenti; e siccome, dal primo all'ultimo, ognuno di noi è contribuente, ne deriva che anche uno spazzino, incontrando un impiegato, può dirgli: *Ehi galantuomo, fate il vostro dovere: vi pago io!*

Dai premessi dettagli dobbiamo conchiudere che la classe degli impiegati pubblici più delle altre è presa di mira.

E ciò, a nostro parere, trova spiegazione nel fatto, che gl'impiegati non possono raggiungere nulla di nobile, di grande, di simpatico, di meraviglioso, che valga a neutralizzare la malignità dei loro detrattori. L'impiegato sfugge alla pubblica ammirazione. Si è fatta l'apoteosi dell'eroe, del conquistatore, dell'uomo di genio. — Si è magnificata la scienza del filosofo, la dottrina del letterato. Mietono palme gli avvocati, i medici, i matematici. Si applaude alla svegliatezza del mercante arricchito, all'ardire del fortunato navigatore. Si è incensato l'operajo, si è accarezzato il popolo, e perfino si raccomanda alla posterità un'epoca feconda di provvidenze per la classe indigente. L'impiegato, invece, se fa il suo dovere, deve farlo perchè riceve lo stipendio; se non lo fa, si chiami all'ordine, e tanto basti!

Udine, dicembre 1893.

F. B

Le condizioni della Sicilia.
Segretario comunale assassinato.

Il ministro della guerra ha impartito gli ordini opportuni per l'invio immediato di altre truppe in Sicilia, dove l'agitazione dei lavoratori è immensa. Taluni presidenti dei Fasci adoperano la loro influenza per ricondurre la calma.

Gravi disordini accaddero a Lercara (Palermo). Un'imponente dimostrazione di uomini, donne e fanciulli, domenica, strappate a viva forza alcune bandiere dai Circoli locali, percorsero il paese gridando, tumultuando e assaltando i posti daziari. Fugarono le guardie, devastando e incendiando i casotti. Accorsa la forza, sparò in aria. Vi furono colluttazioni con agenti daziari che rimasero leggermente feriti. Malgrado che il sindaco Sartorio avesse ordinato il ritiro delle guardie daziarie, le dimostrazioni continuarono.

A Corleone (Palermo), quel Fascio dei lavoratori tenne un Comizio nella chiesa di Sant'Agostino per protestare contro i dazi, dietro iniziativa del presidente Bernardino Verro. L'unione fu numerosissima; la chiesa era rigurgitante di popolo. Fu approvato un ordine del giorno con cui si minaccia di astenersi dal pagamento delle tasse, se il Governo non scioglie subito il Consiglio comunale, e si protesta contro il prefetto che non lo sciolse subendo alte pressioni politiche. All'uscita del Comizio il Verro trovò il popolo assiepato sulla piazza che lo costrinse a parlare nuovamente. Le botteghe erano tutte chiuse per protestare contro il Municipio.

A Bagheria (Palermo) venne assassinato il segretario comunale, Modica Antonino, da ignoti malfattori a colpi di roncola.

L'elezione di Roma.

Scarsissimo anche domenica l'intervento alle urne degli elettori del II collegio di Roma, per il ballottaggio fra Montenovesi e Bonghi. Il primo ebbe 975 voti; il secondo 865. Fu proclamato eletto il dottor Vincenzo Montenovesi. Una dimostrazione di qualche centinaio di giovani lo acclamò.

L'Illustrazione Italiana
riebbe libero passo in Austria.

Questo periodico milanese settimanale, cui l'anno scorso era stata levata la circolazione postale in Austria in seguito a 30 sequestri subiti; ora, in forza di un decreto del Ministero viennese che abroga quella disposizione fiscale, coll'anno nuovo potrà circolare liberamente in tutte le Provincie del vicino impero.

Quando tale circolazione venne tolta alla *Illustrazione Italiana*, un deputato trentino interpellò il Ministero; ma nulla giovò. Ora si dice che all'Ambasciatore Nigra sia riuscito di far abrogare la proibizione.

VESSILLO NERO.

Subito dopo lo scoppio della bomba... parlamentare parigina, lanciata dal *Vaillant* sul capo degli onorevoli rappresentanti della Francia, m'era venuto il desiderio di scrivervi un articolo anarcofobo, per invocare per il gruppo militante sotto il *vessillo nero*, assetato di distruzione, Dio sà quale esemplare sterminio, o per lo meno un esilio in massa in qualche lontana Siberia. Ma poi, pensando meglio, mi son domandato se questi più o meno coscienti ministri e proseliti d'una vandalica idea, se questi perseguitori d'un ideale altrettanto inafferrabile quanto illogico, non fossero per avventura degli irresponsabili, che se è bene isolare, non è giusto colpire. Non fossero cioè la conseguenza o la reazione di altrui errori, di colpe comuni, di quell'aureo fango che, nella società, s'è sostituito a poco a poco ad ogni cosa buona. Le reazioni, si sa, non sono tutte saggie: la reazione al male, può talora mettere al bene e talora invece condurre ad un male peggiore, secondochè la natura, l'indole di chi reagisce, l'ambiente, hanno educato gli individui a frenare i proprii istinti od a lasciarli irrompere.

E questo irrompere di istinti, fomentato dal triste ambiente e dalle necessità non soddisfatte della vita, onde non degenerasse in anarchia, avrebbe d'uopo d'un forte competitore, d'un alto ideale, d'un grande culto ch'or manca affatto o quasi. *Amicus Plato, sed magis amica veritas*; e la verità si è (lo voglio dire anche a costo di destare presso chi ha corte vedute e poca conoscenza del popolo, un sorriso di compassione) che al popolo ora mancano gli alti ideali. Gli si è tolta quella fede che lo faceva vivere rassegnato, fiducioso in futuri compensi, in una giustizia divina; e nulla ad essa si è sostituito.

Ciò fu già detto da molti, e lo ripeto qui io che non son prete nè amico di preti, ma che, grazie al Cielo, non ho peli sulla lingua.

E' balenato alle genti il grande ideale di sostituire la religione con il culto della ragione, col positivismo, con la libera coscienza e il libero arbitrio.

Niente di più conforme al progresso; ma non s'è tenuto calcolo che se distruggendo la pietà religiosa nella classe colta niente v'era da temere, distruggendola presso i diseredati, c'era da temer tutto. Non si è pensato che dove mancava il retto raziocinio dovuto alla cultura, alla filosofia, dove mancava il potere di abbracciare e di comprendere gli alti problemi dell'avvenire umano, l'anima, abbandonata la fede, non appoggiata alla scienza, avrebbe finito per non rendersi ragione delle ineluttabili e provvidenziali differenze sociali, e, di conseguenza, per ribellarvisi.

Si è dunque aperto ad una parte della società liberi orizzonti di speculazione, scavando abissi sotto i piedi dell'altra.

Ma io non sono tanto ingiusto da attribuire questo gran male esclusivamente alla scienza; noto per equità, che una classe sociale, la quale per autorità, per dottrina e per amore, avrebbe potuto meglio d'ogni altra provvedere acchè dal popolo non fuggissero ideali preziosi, vi si è prestata ben poco. Vo' dire i sacerdoti; forse non per propria colpa, ma di chi li guida. L'essersi fatti, volere o no, nella maggior parte (escluse le campagne) nemici della Patria, cospiratori più o meno larvati contro la sua unità, alienò loro grande parte del popolo che per la Patria aveva palpitato e combattuto, e che aveva pianto fremendo dinanzi ai patrioti agonizzanti sulle forche, o colpiti dal piombo nemico.

Questo popolo che la Chiesa contribuì ad allontanare dal suo grembo, non si curò di allevare la prole nei precetti d'una religione nemica della Patria. E la prole, venuta su senza ideali, in mezzo alle lotte di partiti, in mezzo alle frodi, al canagliume, al fango che ha imbrattato ed impoverito l'Italia, priva di sentimenti patriottici, civili e religiosi, priva di qualunque morale allettamento, e facilitata, specie nella città, al confronto della ricchezza altrui con la propria miseria, entrambe ingiustificabili, non poteva e non può rassegnarsi; ma fermenta, ma bolle, ma scoppia.

E' fatto ineluttabile codesto; e non è certo il men severo dei rimproveri che le generazioni venture rivolgeranno alla religione, che avrebbe potuto e non volle evitare questo e cento altri mali.

Del resto, checchè altri ne pensi, l'anarchia non ha, nè può avere avvenire, mancandole un programma allettatore, man-

candolo una meta alta e grande. Mentre l'avvenire riserba al socialismo (non a quello forsennato di Giardinello e di Monreale) un sicuro e splendido trionfo, nulla prepara all'anarchia, la quale sul proprio vessillo nero per qualche cosa, ha scritto *destruam*, ma non reca *l'aedeficabo*. Il comunismo dell'amor libero, così che i figli, le mogli le madri, i padri siano di tutti e di nessuno, somiglia troppo alle abitudini delle bestie, prive di ragione, e desta troppa ripugnanza perchè possa far fortuna, se non appo le meretrici e i ladri. E il resto del programma anarchico (questo essendo il *dogma* più interessante) è così illogico, che non merita d'essere discusso.

Ma ciò non pertanto, è inutile che i legislatori, e con essi tutti coloro che si occupano della vita pubblica studiandone i problemi, abbiano in mente non tanto di reprimere gli effetti, quanto di prevenirli col reprimerne le cause perchè ci vuole sopra tutto una energica, larga, patriottica azione.

Le ciarle, i discorsetti pieni di suntuoso timore, sono altrettanto inutili quanto le bombe gettate nei parlamenti europei.

Dalle quali Dio ci scampi e liberi.

G. Fabiani.

Cronaca Provinciale.

L'Albero di Natale — Mancanza di spezzati — Deficenza di personale alla stazione di Casarsa.

Da Sanvito, dicembre.

La voce di Ursus non s'è perduta nell'immensa sterilità del deserto: essa ha trovato un'eco in altri cuori

Così l'Albero di Natale, la festa dell'infanzia derelitta, cui non sorride la scarpetta ricolma sotto la cappa del camino o sul davanzale della finestra, la festa gentile della pietà non resterà un desiderio. Verdeggierà anche fra noi l'Albero annunziatore di speranza, e ne sia lode ad Albus, che non è stato sordo all'appello, ma si è messo all'opera senza indugio. Grazie al cortese iniziatore, il Comitato è bello e costituito fra gl'insegnanti elementari, che ministri sempre di nobile carità, danno ora un efficace esempio, prelevando sulle poche ore di riposo il tempo da dedicare anche a sollievo della miseria materiale dei bambini, ai quali (alto, delicatissimo compito!) già sollevano le miserie morali ed intellettuali.

Le offerte raccolte promettono bene, si andrà a lungo, è vero, perchè l'idea di allestire l'Albero è nata un po' tardi; però pel Capodanno o per la Befana i bimbi poveri Sanvitesi avranno la loro festa e la loro strenna.

—

Qui continua ancora lamentosissima l'assoluta mancanza di spezzati con danno del piccolo commercio, e noie senza fine. Sì di altri Comuni della Provincia che hanno saputo rimediare a quest'inconveniente, adoperandosi in mille guise per ottenere dalla Tesoreria di Udine dei buoni d'una lira e sono riusciti nell'intento. Dalla Banca Cooperativa è dai più forti negozianti locali non si potrebbe tentare altrettanto?

—

Ho accennato di volo l'altro giorno alla deficenza di personale ferroviario nella vicina stazione di Casarsa. Infatti è deplorevole assai il vedere, in una stazione divenuta ormai importante pel concentramento di parecchie linee, diminuire continuamente gli impiegati addossando mansioni sopra mansioni ai pochi che rimangono in carica, i quali in tal modo sono costretti ad improbo, incessante lavoro.

Oh gli ultimi disastrosi fatti non furono per queste taccagne Società ferroviarie un'efficace lezione? No, a quanto pare. *Ursus*

Atto di benemerenza.

Chiusaforte, 24 dicembre.

Abbiamo il piacere di rendere pubblico un atto generoso compiuto in questi giorni dall'egregio sig. *Gaetano Schnablegger Podestà di Cardis (Carintia)* a vantaggio della nostra Società Operaja di Mutuo Soccorso di Chiusaforte Raccolana e Dogna.

Essendo di passaggi per questo paese ed avendo avuto notizia della recente formazione di questa Società, il sullodato Signore, animato da un nobile sentimento di benefica liberalità offriva spontaneamente la bella somma di lire 100 per promuoverne lo sviluppo.

E' per questo che ora ci sentiamo in dovere di esprimergli pubblicamente la nostra vivissima gratitudine, facendoci un onore di iscriverlo tra i soci benemeriti ed assicurandolo che Egli sarà ricordato da tutti noi con profonda riconoscenza.

Pietro Pesamosca, presidente.

Incendio.

A Porcia, giorni sono sviluppavasi il fuoco in un casolare coperto di paglia di Piccinini Marco.

Le fiamme che tosto presero vaste proporzioni, in breve lo distrussero arrecando un danno complessivo, non assicurato, di L. 1200.

L'incendio, a quanto pare, non è doloso.

Note Cividalesi.

Funerali — Fiori e musica in Chiesa — Albero di Natale — I ballabili nuovi pel Carnovale.

Cividale, 25 dicembre.

Ai funerali di Giovanni Vismara — noto anche a Udine — presero parte molti buoni cittadini. Il funerale fu modesto ma espressivo.

Sulla tomba parlò Giovanni Snidero, amico del defunto.

—

Due distinte fioraje, le signore Clementina Greppo e Rosa Faidutti Morosi, hanno allestito per la Cappella del SS. in Duomo 3 magnifiche ghirlande.

Due rosettoni, sono un vero trovato. I fiori, le foglie i colori tutto un'insieme armonico ed elegante secondo lo spirito religioso. Chi va in Duomo le vada a vedere.

Quelle signore eseguiscono palme, mazzi corone ed ogni sorta di fiori per ogni uso.

In Duomo la notte di Natale eseguirono bene la musica di Pecile, Haidyn, Candotti e Tomadini, ed il giorno di Natale eseguiron lodevolmente la messa del Candotti con *Sanctus* ed *Agnus Dei* del Tomadini.

Si distinsero Snidero, Bulfoni, Morandini e Borneanar. Vanno lodati, perchè continuano a tenere alto il decoro della cappella musicale.

Don Vittorio Zuliani poi predicò in Duomo con eloquenza, spigliatezza e proprietà.

—

L'albero del Natale al nostro Circolo — un magnifico pino donato dal sig. Francesco Berilacqua è riuscito benissimo e vanno lodati gli iniziatori ed oblatori. Tanta grazia di Dio, rese contenti tutti i poveri Evviva la Società cittadina.

Molte sbornie causarono il Natale.

—

Riuscitissimo il concerto al «Friuli» diretta da C. Galante. Si eseguirono i nuovi ballabili che sono un bocconcino per le nostre belle ragazze nel futuro carnovale.

Note Pordenonesi.

Pordenone, 24 dicembre.

Ieri fu qui di passaggio, proveniente da Udine l'egregia signora Giulia Rossi-Piana, direttrice dell'oramai noto laboratorio in ricami E Fasoli di Padova.

Anche qui come ad Udine espose i lavori in una sala delle quattro Corone. Molte signore visitarono l'Esposizione facendo molti acquisti, dando ordinazioni. E tutte dichiararono essere i ricami, le pitture e gli arazzi d'ottima fattura ed ebbero parole d'elogio per la simpatica direttrice.

Potè essa fermarsi un solo giorno, però promise fra breve di ritornare, certa di fare buoni affari. Essa poi oltre d'esser soddisfattissima per l'accoglienza avuta massime dalle egregie signore, si lodò del servizio e cortesie ricevute dagli albergatori delle 4 Corone.

Le Guardie Municipali passarono sabato all'arresto di certo Michieli Giuseppe di Pieve di Cadore merciajo ambulante, per oltraggi alle Guardie stesse.

Quiete e tranquille passarono qui la vigilia e le feste. Oggi bel tempo; gran folla alle passeggiate Buonissimi affari fecero i negozianti ed esercenti. B

Posta economica.

Ad un signore esercente di Pordenone. — Ella ci ha scritto, chiedendoci di *essere tanto compiacenti* da inserire certe sue lagnanze contro certi Uffici.

Veda, la nostra *compiacenza* non arriva a tanto: cioè a prenderci gatte a pettinare per accontentar lei; che non conosciamo di persona, e di cui ignoriamo persino il cognome e nome

Cattivo sistema quello di indirizzare ad un Giornale *lagnanze*, senza avere il coraggio civile di assumere la responsabilità!

E poi, altro cattivo sistema è di credere che i Giornali stampino sempre *gratis* quanto garba a taluno di far sapere al Pubblico!

La *Patria del Friuli*, caro *signor esercente*, non accetta articoli anonimi; e per articoli *d'interesse personale*, sia pur di un *esercente* o di più *esercenti*, esige che l'inserzione sia pagata a tariffa.

In tutto il mondo i Giornali trattano così.... ed in Friuli è tanto difficile di farlo capire!

E poi, *signor esercente*, a Pordenone c'è il *Times* detto *Tagliamento* Ella confidi al *Times* le sue *lagnanze* contro l'Ufficio ecc., e il Redattore di quel *Times*, suo concittadino, potrà nelle sue *lagnanze* vederci dentro, meglio assai di noi, che non siamo nel caso di apprezzarle.

Il bucato va fatto in casa. *Red.*

Furto di un mantello.

A Spilimbergo fu denunciato Cian Pietro, perchè entrato con un pretesto nell'abitazione di Belgrado Antonio, rubò un mantello del valore di L. 30.

In rissa.

Fu denunciato a Sedegliano certo Tonini Angelo, perchè in rissa feriva Presacco Ilario, causandogli lesioni guaribili in giorni 15.

Per questioni d'interesse.

A Codroipo fu denunciato Concina Pietro perchè in rissa per questioni d'interesse, feriva Cam Domenico con un colpo di roncola, procurandogli lesioni guaribili in giorni 20.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

DICEMBRE 26 Ore 8 ant. Termometro 2.8
Min. Ap. notte —1. Barometro 754.6
Stato Atmsferico Sereno
Vento pressione
25 DICEMBRE 1893
IERI: Sereno
Temperatura Massima 9.8 Minima 2.2
Media 4.8 Acqua caduta m/m
Altri fenomeni:

Ultimo cortese invito

ai Soci provinciali, affinchè mandino subito per *vaglia* o *cartolina postale* l'importo a saldo del loro debito d'associazione a tutto dicembre 1893.

—

Ai Soci che non corrispondessero a questo *ultimo invito cortese* sarà sospesa la spedizione del Giornale col 1. gennaio, e verranno invitati a saldare il debito stampandosi il loro nome nell'Elenco dei *Soci morosi*.

L'Amministrazione.

Le feste di Natale.

Eccezionalmente bello il tempo e mite la temperatura, in questi giorni; tanto che jer l'altro e jeri le passeggiate riuscirono dilettosissime e nelle osterie del suburbio la gente si affollava e beveva all'aperto, come di primavera.

La notte di domenica si celebrò la Messa di mezzanotte, in Duomo che da parecchi anni più non si usava. E nella mattina di jeri, le solite Messe buonorive — *madins*. Nessun disordine venne indicato.

Qualche sbornia più del solito — ecco la caratteristica delle feste natalizie di quest'anno: ma nè baruffe notevoli e nè il più piccolo altro inconveniente.

La pace discesa sopra la nostra Udine col motto fatidico *Et in terra pax*, non fu turbato.

L'ALBERO DI NATALE all'Asilo Marco Volpe.

Sabato fummo, diremo così, *fortuitamente* e fortunatamente invitati ad assistere ad una festicciuola nell'Asilo Marco Volpe: *fortuitamente*, perchè l'incontro causale con l'egregio ispettore scolastico signor Venturin, fe' in lui sorgere il pensiero d'invitarci: *fortunatamente*, perchè grata, carissima commozione provammo assistendo a quella genial festicciuola.

In mezzo alla vasta sala uso refettorio, sorgeva un grazioso pino — l'albero di Natale, e l'abbellivano fiori artificiali lavorati da gentili signorine, e aranci e dolci racchiusi in reti di carta colorate, e stelle d'oro e d'argento. In terra, aranci e dolci a profusione.

Il prof. Venturini, ad insaputa del comm. Marco Volpe, aveva avuto il bel pensiero di improvvisare la poetica feste, coadiuvato dalla gentilissima sua figliuola, dalla egregia Direttrice nob. Cusani e dalle pazienti e gentili maestrine.

Intervennero: il regio provveditore agli studi dott. Battistella, il professore cav. Tito Ippolito D'Aste, la signora Volpe, la signora Venturini, la signora D'Aste... — Una festicciuola di famiglia, perchè inviti non se ne fecero.

Quando il comm. Marco Volpe venne all'Asilo per la solita quotidiana sua visita, i centoventisei bambini presenti — gli inscritti sono centosessanta, ma l'*influenza* vuole la sua parte anche nel regno dei piccini! — i centoventisei bambini presenti, divisi in squadre e guidati dalle maestre, entrarono e si disposero intorno all'albero, lanciando cupide occhiate ed amichevoli sorrisi alle frutta e ai dolci.

Poi, l'un d'essi — certo Zanatto — recitò con garbo una breve poesia, ringraziante il generoso fondatore; il quale appariva commosso e non poteva trattenere le lagrime al sentire da quella bocca innocente le attestazioni di gratitudine. Poi, tutti i bambini, le stesse parole cantarono in coro, accompagnando al piano la signorina Venturini: e tanto in questo che nel coro successivo e nei movimenti onde accompagnavano le cadenze musicali, mostrarono grande precisione e fusion di voci tale da meravigliare che in soli diecinove giorni avessero di tanto progredito.

Poi, seguì la distribuzione dei regali; e la festicciuola graziosa ebbe così termine.

—

Il regio provveditore agli studi colse l'occasione per visitare i locali ed ebbe parole di sentito elogio — non solo per la munificenza del Fondatore dell'Asilo, ma anche per la maniera onde l'Asilo venne distribuito nelle varie sue parti, tanto che risponde alle esigenze tutte della pedagogia e dall'igiene.

Le buone qualità resero la Nocera popolare.

Consiglio Comunale.

Come annunciammo, venerdì è convocato il nostro Consiglio Comunale nella sala solita ad ore 8 pom. (20), per trattare intorno agli argomenti qui sotto indicati.

Seduta pubblica.

1. Ratifica di deliberazioni di Giunta, come da stampato unito.
2. Rinuncia del Consigliere comunale signor Mansini alla carica di Assessore Supplente. — Surroga.
3. Rinuncia del Consigliere Comunale signor ing cav. Canciani all'incarico di Revisore dei conti 1893. — Surroga.
4. Rinuncia del sig. co cav. uff. Luigi de Puppi alla carica di Consigliere Comunale.
5. Parere sulla concentrabilità nella Congregazione di Carità del Legato Grimani.
6. Ricorso del signor Barbini contro la eleggibilità a Consigliere Comunale del signor Tunini Angelo.
7. Civico Spedale — Bilancio preventivo 1894.
8. Congregazione di Carità — Bilancio preventivo 1894.
9. Interpellanza del Consigliere Comunale signor Pedrioni in merito alla disparità di retribuzione delle Maestre Comunali.

Seduta privata.

Esito del concorso ai posti di Ispettore e di vice Ispettore di Polizia Comunale.

—

Delle relazioni comunicateci a proposito degli oggetti che verranno trattati in questa seduta, merita un cenno quello sull'oggetto quinto: *Parere sulla concentrabilità nella Congregazione di Carità del Legato Grimani*:

Il Patriarca Giovanni Grimani con suo testamento 29 agosto 1592 disponeva di un legato a favore delle città di Udine e Cividale, colle seguenti parole: «Voglio che della mia heredità si cavi tanta intrada che faccia ducati sessanta liberi, et si diano ogni anno ad un giovane della Patria del Friuli, un eletto dal Consiglio d'Udine, l'altro della terra di Cividal confermato dal R.mo Patriarcha pro tempore: sian dati questi ducati 60, in doi termini Pasqua et Natale per anni 7 continui, et se per caso questo Giovane eletto consumasse il tempo alle vanità, et non nel dar opra alli studi boni, voglio che sia cassato dalla sola autorità del R.mo Patriarcha et a questo surrogato un altro, che voglia fare il debito suo: et finiti, che hauno sette anni, voglio che ne sia eletto un altro usque in perpetuum, et sia cominciata l'eletione da un Giovene oriundo da Udine et poi il secondo da Cividal et così retorni ogni sette anni»

Non consta che questo legato s'a stato in modo alcuno regolarizzato: solo nell'Archivio nostro comunale trovasi copia di una transazione 30 aprile 1767 intervenuta tra le rappresentanze delle città di Udine e Cividale da una parte e gli eredi del Patriarca Grimani dall'altra, in seguito ad una lite incoata pel pagamento di parecchi arretrati, colla quale gli eredi Grimani cedevano alle dette rappresentanze le rendite di una bottega da libraio, sita in Venezia a S. Bortolomio, e ciò in pagamento degli arretrati e delle successive prestazioni annuali.

Dopo questo atto, gli eredi Grimani continuarono regolarmente a pagare questo legato sulla presentazione di una nota rilasciata, per quanto riguarda la Città di Udine, dal nostro Municipio.

Ora il legato, cominciando da quest'anno, è in godimento per un settennio di Cividale, e la rappresentanza comunale di quella città credette suo dovere di denunciare questo legato alla sua Congregazione di Carità, la quale nella seduta 4 settembre 1893 deliberava di accettare il concentramento nella Congregazione stessa del più volte ricordato legato.

Il Consiglio comunale di Cividale nella sua seduta 11 ottobre p. p. deliberava unanime «di domandare che a termini della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza la ripetuta fondazione Grimani venga concentrata nella locale Congregazione di Carità». — Accompagnata la pratica alla R. Prefettura, questa, invitava il Sindaco di Udine a provvedere a fine sulla proposta fatta sieno sentiti i pareri della nostra Congregazione di Carità e del Consiglio comunale.

Interpellata la Congregazione di Carità deliberò: «di concentrare nella Congregazione di Carità di Udine la metà (cioè ducati trenta) del legato Grimani, fondato col testamento 29 agosto 1592 da Mons. Giovanni Grimani Patriarca di Aquileia, ritenuto che l'altra metà venga concentrata nella Congregazione di Carità di Cividale; che la distribuzione del legato ad uno studente sarà da farsi ogni due anni, od al termine del settennio per sette anni consecutivi, nell'importo di ducati sessanta.»

Spetta ora al Consiglio comunale di Udine di dare il suo parere: la Giunta, dopo una serie di osservazioni, concreta le sue proposte come segue:

«Dà parere contrario al concentramento sia nella Congregazione di Carità di Cividale che in quella di Udine, del legato di studio dipendente dal testamento 29 agosto 1592 del Patriarca Grimani di annui ducati 60 da erogarsi in perpetuo a favore di un giovane della Patria del Friuli eletto dai Consigli comunali di Udine e Cividale, alternativamente per un settennio;

«E' autorizzata la Giunta a provvedere, d'accordo con la rappresentanza di Cividale, alla regolarizzazione di questo legato, allo scopo di ottenere almeno una garanzia reale del capitale che servirà agli intenti del legato.»

La morte di un milionario.

Venne ieri, con funerali pomposi, trasportata al nostro Cimitero la salma di Giov. Batt. Mazzaroli nato in Mortegliano il 18 giugno 1815 dal fu Giuseppe e dalla fu Teresa Pertoldi.

Il Giov. Batt. Mazzaroli era l'erede di quel Mazzaroli di Teor, che lasciò per circa tre milioni, dopo aver vissuto in modo da meritarsi la nomea di avaro.

Il defunto di jeri venne sepolto nel nuovo Cimitero, in un campo riservato.

Il Policlinico.

Sono usciti i primi due numeri di questo importante periodico di Medicina e Chirurgia diretto dagli Illustri Professori Guido Baccelli e Francesco Durante. Contengono interessanti memorie originali dei Professori Baccelli, Durante, F. Novaro, A. D'Antona, e dei dottori V. Ascoli, A. Pantanetti, F. Pagliar, U. Monari, ed accurate riviste dei dottori G. Rem. Picci, Tranquilli, Tito Gualdi, G. Pacetti, G. Mingazzini, G. Ciarrocchi, T. Ferretti, U. Rossi, R. Alessandri, E. Cassini, E. D'Anna, O. Margarucci, T. Rossi Doria, A. Fortunati, G. Ferreri, F. Egidi.

Per le associazioni rivolgersi all'Ufficio d'Amministrazione del periodico in Roma Via Convertite N. 8.

Sport.

L'annunciato Paper-Chase ebbe luogo domenica, col percorso Tavagnacco, Colloredo, Tricesimo.

Tempo splendido, posizioni amenissime. 14 chilometri percorsi in un'ora e mezza. Primi a raggiungere gli Hares (R. Kechler e A. Pecile) furono i Hounds Fogolin e Tam.

Fa allegria il vedere che nella nostra gioventù ci sia almeno qualcuno che non ha perduto le gambe.

Speriamo che questo genere di Sport prenda piede in provincia e ci rallegriamo con S. Vito al Tagliamento dove oggi si farà pure una partita di Hare *and Hounds*.

Assicurazioni.

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera informativa pervenuta a questa Camera di Commercio Italiana di Nuova York sul conto della *Mutual Life Insurance Company of New York*. (Compagnia mutua d'assicurazioni sulla vita) rappresentata in Udine dal sig. Camillo Pagani via Rialto N. 12.

Camera di Commercio Italiana.

Nuova York, 3 novembre 1891.

Risp. a lett. 13 ottobre 1893.

Egregia Consorella,

In evasione a pregiata vostra nota a margine indicata, siamo lieti di comunicarvi che la *Mutual Life Insurance Company*, di cui ci chiedete informazioni, è una delle più solide assicurazioni sulla vita, che vi siano. Gode ottima riputazione, illimitata fiducia ed è perfettamente abile a far fronte a tutti gli impegni, che si assume.

Per convincervi di quanto diciamo, accludiamo in seno alla presente, copia del loro *Statement Annuale*.

Con stima devot.

Il Presidente
f. A. CERQUA

Il Segretario
f. C. BERTOLINO.

Alla Camera di Commercio di Udine.

—

Ecco i risultati fino al 31 dicembre 1892:

Entrata durante 50 anni per premi, interessi, affitti e profitti	doll. 591096333.72
Pagati agli assicurati durante 50 anni per decessi, dotazioni, rendite vitalizie e dividendi	doll. 346466167.80
Attività della Compagnia a 31 dicembre 1892	doll. 175084156.61
Investite come segue:	
Obbligazioni degli Stati Uniti ed altri titoli	doll. 63820434.89
Prestiti su ipoteche	» 63348092.54
» su titoli ed obbligazioni	» 10394597.50
Beni immobili	» 12639884.95
Depositi ad inter. presso Istituti di Credito	» 7806672.55
Interessi accumulati, premi differ. acct.	» 6075474.80
Ammontare dell'assicurazione in vigore a 31 dicembre 1892	doll. 745780003.60
Rendite vitalizie	» 352036.01
Dividendi pagati agli assicurati nel 1892	doll. 2.684.429.37

AVVISO INTERESSANTE
per chi vuole inserzioni sulla "Patria del Friuli,,

Per la inserzione di *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati*, è necessario di antecipare il pagamento E siccome accadera che i committenti sieno imbarazzati nel calcolo delle linee, da oggi in poi l'Amministrazione ha stabilito di far pagare *centesimi cinque* per *ogni parola*, ricevendo il contesto dal committente nella forma con cui si sogliono scrivere i *dispacci telegrafici*. La Redazione del Giornale completerà lo scritto ricevuto, riducendo le parole alle proporzioni dell'importo spedito E ciò perchè non è difficile esprimere un pensiero con pochi tocchi di penna.

Ciò per l'Amministrazione è divenuta necessità imprescindibile, dacchè riceve ogni giorno commissione d'inserzioni, di cui è poi difficile conseguire il pagamento, e perchè non pochi credono ancora che i Giornali debbano servire *gratis* il Pubblico.

All'Amministrazione riuscirebbe di grave lavoro e di spesa l'inviare *specifiche* e suppliche per ottenere quanto le spetta.

Ogni scritto d'*interesse privato* è soggetto alla tassa d'inserzione. E se lo scritto fosse lungo, e nojoso quindi il contare le *parole*, si aggiunga almeno, insieme alla lettera che lo accompagna, l'importo approssimativo di calcolo non difficile per il committente che abbia la buona intenzione di pagare il servizio ch'esige al Giornale.

Riguardo a *necrologie* e *atti di ringraziamento*, unendo i nomi e i particolari che si vogliono vedere stampati, si può anche precisare la spesa così: *necrologia per lire* 2, 3, 5 ecc. — *ringraziamento* per lire 1, 1.50, 2.00 ecc. La Redazione, ripetiamo, compilerà essa queste dimostrazioni di affetto ai defunti o di gratitudine ne' funeri, o per qualsiasi altro caso della vita privata.

Nella *quarta pagina* della PATRIA DEL FRIULI, quanto è indicato sopra, sarà ripetuto spesse volte, finchè il Pubblico comprenderà il metodo da tenersi per le inserzioni nel nostro diffuso Giornale.

L'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI non spedisce copie del Giornale in Provincia o fuori, se non verso pagamento anticipato da farsi con *francobolli* o con *cartoline o vaglia postali* nell'atto della ordinazione.

Società operaia.

L'assemblea che doveva tenersi domenica, alle due pomeridiane, non potè aver luogo per mancanza del numero legale. Vi erano intervenuti soltanto una ventina di soci.

I giornali illustrati e la legge sulla stampa.

La Suprema Corte di Cassazione di Roma, con recente sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica*, spiegando il diverso trattamento che l'Editto sulla Stampa 26 marzo 1848 ha sancito riguardo agli *scritti*, ed ai *segni figurativi*, come incisioni, litografie, ecc., decise che questi, in omaggio all'articolo 51, debbono esser consegnati agli uffizi indicati nell'articolo 7 ventiquattr'ore prima che sieno esposti o messi in circolazione, e ciò ancorchè siano destinati a figurare in giornali; e che la contravvenzione si estende tanto allo stampatore che al gerente.

Per gli asili notturni.

I sottoscritti e quant'altri si interessano di questa umanitaria istituzione sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo al Teatro Nazionale, giovedì 28 corrente alle 12.30 per deliberare sui vari oggetti posti all'ordine del giorno.

Teatro Minerva

Compagnia d'operette Mastracchio.

Domenica e lunedì abbiamo avuto due buone serate. Numeroso il concorso del pubblico. Applaudite le *Campane Corneville*. Applauditissimi i *Pescatori di Napoli*. Ricco e decoroso l'apparato. Stasera il *Duchino*.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Gabaglio Tonini Anna:

Gobessi fratelli l. 1, Sandri Luigi farmacista di Fagagna l. 1, Rizzani Leonardo l. 1.

Di Urli D.r Valentino:

Zuccolo Pier Antonio L. 2, Tomasoni famiglia L. 5, Canciani D.r Luigi L. 1, Tellini Gio. Batta L. 1, Levi avv. Giacomo L. 1, Levi avv. Giovanni L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

Viglietti dispensa Visite pel capo d'anno 1894, a beneficio della Congregazione di Carità.

I. Elenco degli acquirenti.

Mantica co. Nicolò N. 1, Toso Antonio N. 1, Nallino G. N. 1.

I Biglietti si vendono a L. 2 l'uno presso l'ufficio della Congregazione e librerie Tosolini Piazza Vittorio e Bardusco V. Mercato Vecchio.

Pagine Friulane.

Sommario del N. 11. Annata VI. — Sonetti friulani *Piero Bonini* (Sturnèi e falcuzz: La Gnot dei muarts.) — Ora buona — Dagli ultimi versi di Tennyson, versi di *Elda Gianelli*. — Le iscrizioni di S. Giovanni in Antro *G. Grion*. — Regesti per la storia ecclesiastica del Friuli dal 1413 al 1521, raccolti dal dott. *Alberto Stanzer* dell'Istituto storico austriaco in Roma e tradotti dal prof *Giuseppe Loschi*. — Un lari piat in trappala (dialetto di Forni di Sopra). F. D. S. — Paesi distrutti (Documenti). — Scavi presso Mauthen nella valle superiore della Gail, di *F. G. Keller* (trad. di *G. Gortani*). — Ah!... ma !!... (dal vero), *Elena Fabris-Bellavitis*. — Lis istoriis di Palladio, *G. Gortani*.
Sulla copertina: Effimere (versi) *R. Pitteri* (dal Pomonfuli). — Due nuovi libri di autori istriani, *F. Musoni*. — Fra libri e giornali, (*V. Baldissera, L. Fracasetti, F. Musoni*, ecc.) Elenco di pubblicazioni recenti di autori friulani, o che interessano il Friuli. Notiziario.

VOCI DEL PUBBLICO

Indovinala grillo!

Quando avverrà che la Città nostra voglia alla perfine cancellar la vergogna di quell'orrido mozzicone di Torraccia pericolante che mal si chiama *Porta Pracchiuso*? Quando.... ? Ih ih,... vattelapesca!!

E' più d'un anno oggimai che lì di costa dormono con dolce sonno le pietre, inconscie dell'alto onore che loro s'aspetta di formar parte della futura *Barriera* più o meno (come al solito) monumentale che dovrà sorgere *nel corso de' secoli*, sulle ruine della cennata Torraccia.

A proposito di zucche: tante e tante felicitazioni, a cui spetta, per averci ridonato l'edificante spettacolo della messa Natalizia di mezzanotte la quale, per meschini riguardi di pubblica sicurezza e.... moralità, (inezie!) era stata già da diversi anni, con infinito rammarico delle beghine e dei signori nottamboli, *irreligiosamente* soppressa. *Quam parva sapientia!...* Y.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 17 al 23 dicembre 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 11
» morti » 2 » 1
Esposti » 1 » 1
Totale n. 26.

Morti a domicilio.

Pietro Gregori fu Gaspari d'anni 83 agricoltore — Marco Gattolini di Carlo di mesi 4 — Antonio di Matteo di Nicola di mesi 1 — Giuseppe d'Ambrogio fu Pietro d'anni 81 cordaiuolo — Maria Nigris-Berletti fu Giovanni d'anni 59 casalinga — Maria Pizzamiglio di Giov. Batt. d'anni 1 e mesi 7 — Anna Tonini-Gabaglio fu Giovanni d'anni 69 possidente — Antonia Bonani fu Pietro d'anni 71 casalinga — Virginia Gabai di Giuseppe d'anni 1 — Rosa Sostero-Cisilino fu Giacomo d'anni 62 casalinga — Rosa Frittoli fu Lorenzo d'anni 62 suora di carità — Francesco della Savia fu Gio. Batt. d'anni 74 Vetturale — Mariano Simonetti fu Domenico d'anni 71 sensale — D.r cav. Valentino Urli fu Bertrando d'anni 66 r. pensionato — Luigia Seteo-Brocchiana fu Pietro d'anni 67 casalinga — Antonia Rossatti-Bianchi fu Giov. Batt. d'anni 68 casalinga — Pietro Missini fu Francesco d'anni 54 impiegato privato.

Morti nell'Ospitale civile

Valentina Duca-Cantarutti fu Pasquale d'anni 83 Lavandaia — Maria Tramontini fu Giacomo d'anni 66 sarta — Anna Comello Rizzi fu Giacomo d'anni 79 casalinga — Ermenegilda Chiabba fu Bortolomio d'anni 41 sarta — Francesca Venerati fu Carlo d'anni 78 serva — Margherita Not-Stefanutti fu Simone d'anni 56 serva — Giuseppe Serafini fu Santo d'anni 63 agricoltore — Pietro Mecchia di Giuseppe d'anni 46 sarto — Maria Costantini-Gasparini fu Paolo d'anni 67 lavandaia — Maria Prez-Ciani fu Giuseppe d'anni 46 contadina.

Totale numero 27
dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Giuliano Virgilio muratore con Assunta Cialin contadina — Costantino Costantini fornaio con Santa Clocchiatti seggiolaia — Vittorio Franceschini Vigile urbano con Girolama Feruglio casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Vittorio Tenderini fabbro ferraio con Maria Del Bianco casalinga — D.r Francesco Nardini chimico con Ida Nigris agiata — Valentino Mauro inserviente postale con Teresa Lottini sarta — Gerardo Zoratto muratore con Giuseppina Sandrini contadina — Pietro Pantaleoni operaio di ferriera con Clotilde Gremese sarta — Luigi Molinaro muratore con Angela Mossutti contadina.

N. 1247.

Municipio di Bertiolo.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 gennaio 1894 viene aperto il concorso alla condotta medica chirurgica ed ostetrica di questo Comune coll'annuo onorario di L. 2400,00, compreso l'indennizzo pel cavallo, oltre l'alloggio gratuito in apposita casa comunale.

Sono fissate inoltre annue L 100 quale ufficiale sanitario.

L'obbligo è della cura gratuita a tutti indistintamente gli abitanti del Comune.

Le istanze di concorso dovranno essere prodotte al Municipio corredate dai documenti prescritti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro 10 giorni dalla partecipazione officiale della nomina.

Il Comune è composto di 3 Frazioni delle quali la più lontana dista 4 chilometri dal capoluogo, con la popolazione complessiva di 3100 abitanti.

Dal Municipio di Bertiolo,
20 dicembre 1893.

Il Sindaco
Gio. Batta D'Orlando.

Municipio di S. Odorico.

Avviso di Concorso.

A tutto 15 gennaio 1894 resta aperto il concorso al posto di levatrice per questo Comune, retribuito con l'annuo stipendio di L. 300.

Le aspiranti dovranno far pervenire al protocollo di questo ufficio le loro istanze debitamente documentate, prima dei suindicato termine e l'eletta entrerà in servizio appena approvata la deliberazione di nomina.

Flaibano, addì 13 dicembre 1893.

Il Sindaco
Tomaso Bevilacqua.

Municipio di Spilimbergo.

Avviso di Concorso.

E' aperto il Concorso al posto di segretario del Comune di Spilimbergo con l'annuo stipendio di L. 1600, nette di Ricchezza Mobile.

Il Concorso resta aperto a tutto il giorno 20 gennaio p. v. e le istanze dovranno essere presentate alla Segreteria Municipale, corredate di tutti i documenti voluti dalla legge e di ogni altro creduto utile a determinare la scelta.

Dall'Ufficio Municipale,
Spilimbergo, 21 dicembre 1893.

Il Sindaco
Dianese.

LOTTO

Estrazione del 23 Dicembre

Venezia	67	59	37	54	90
Bari	24	11	88	16	37
Firenze	48	47	84	56	69
Milano	40	33	32	74	50
Napoli	42	54	2	37	77
Palermo	23	21	65	72	58
Roma	52	61	65	3	66
Torino	19	56	47	67	11

Intervista col generale Baldissera
sugli avvenimenti della Colonia Eritrea.

Il corrispondente della *Riforma* da Novara ebbe un'intervista col generale Baldissera. Questi così ebbe a dire:

— L'Africa è una sfinge e tale si manterrà sempre. Il fatto di Agordat non è che una delle tante sorprese che in Africa dobbiamo attenderci. Le truppe indigene (e qui con modestia esemplare protestò che il merito della loro organizzazione non è suo, ma del generale Baratieri) hanno fatto il loro dovere, perchè guidate da buoni ufficiali in cui — ancora per merito del Baratieri — è altissimo il sentimento del patriottismo e della disciplina.

Chiestogli se erano da prevedersi altri attacchi da parte dei Dervisci nelle zone circostanti ad Agordat, rispose:

— I nostri hanno fatto benissimo a non limitarsi a batterli, ma ad inseguirli in rotta al di là del fiume Barca. Ora i Beni Amer faranno il resto, avendo essi maggior interesse di noi a sventare altre scorrerie.

Il generale Baldissera lodò moltissimo il colonnello Arimondi, uno de' migliori del nostro Stato Maggiore e rinnovò le lodi al generale Baratieri perchè dopo aver lottato con esemplare forza d'animo contro ostacoli fisici che per molti mesi non gli diedero mai tregua, seppe efficacemente organizzare le truppe indigene e con molta perspicacia, e con molta tattica curò nel 1890 la costruzione del forte Agordat, riconosciuto indispensabile alla tutela delle carovane, trovandosi sul punto di congiungimento delle vie commerciali tra il Mar Rosso e il Sudan.

Infine decantò il valore e l'abnegazione dell'ucciso capitano Forno, il quale andò in Africa con lui e si addimostrò subito un vero tipo coloniale dalla tempra robustissima: nessuna fatica lo abbatteva: appassionatissimo per le api, ovunque andava piantava alveari, coltivava la terra, fondava piccole colonie. Era assai benviso dai superiori, dai colleghi e dagli inferiori.

In quanto ai caduti ad Agordat, il generale crede che pochissimi soldati della bassa forza siano italiani; forse qualche sergente o qualche furiere.

Si dichiarò riconoscente del pensiero gentile che mosse i giornalisti della tribuna della stampa di Montecitorio a telegrafargli, ma ripetè che il merito dell'organizzazione delle truppe indigene è unicamente del Baratieri: «Quanto feci io in Africa, concluse, è acqua passata, non merita che se ne parli». Parole, queste, che rispecchiano la nobiltà d'animo dell'illustre generale. Assicurò inoltre che mai il Governo gli esternò il proposito di mandarlo al comando delle truppe in Sicilia.

Notizie telegrafiche.

ASSASSINIO POLITICO A PRAGA

Arresto dei colpevoli.

Praga, 25. Venne jeri l'altro di sera, nella sua casa, presso l'albero di natale ch'egli stava adornando, assassinato mediante strangolamento il guantaio Carlo Mrva chiamato *Rigoletto di Toscana*, il quale era creduto spia dell'Autorità poliziesca. Egli avrebbe rivelato alla polizia i nomi dei componenti la società slavofila *Omladina*.

Vennero jeri tratti in arresto gli operai Ottocaro Dollerchal, Francesco Dragoun e Wenzel Dworschak. Costui faceva la guardia sulla porta di casa, mentre gli altri due perpetravano il delitto. Dopo avere strangolato il Mrva, Ottocaro Dollerchal con un pugnale affilato nel giorno prima gli spaccò il cuore.

La casa dove fu compiuto l'assassinio venne occupata militarmente.

Fornai scioperanti
che assassinano un loro compagno

Madrid, 25. I lavoranti prestinai si misero in isciopero, ed assassinarono un operaio perchè lavorava. La polizia, accorsa, fu accolta ostilmente e trovò viva resistenza. Procedette nonpertanto a diecinove arresti.

Per la Sicilia.

Palermo, 25. Il Generale Corsi, comandante il dodicesimo corpo di armata, qui residente, fu trasferito a Napoli.

Lo sostituirà il generale Morra di Lavriano.

Il Natale degli anarchici.

Barcellona, 25. L'anarchico Sorassol confessò di avere fabbricato le bombe le quali servirono per l'attentato contro Martinez Campos e per quello nel Teatro del Liceo dove si ebbero parecchie vittime.

Parigi, 25. Jeri vennero arrestati due anarchici; altri arresti si dicono imminenti.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

PER INSERZIONI

nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l'Amministrazione, tanto se l'inserzione sia per una volta sola, ò per più volte.

Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli*, avrà un *ribasso* nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento*, se non a *prezzo anticipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l'ordinazione.

Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto*.

Per *necrologie, atti di ringraziamento*, scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.

Si accettano, a pagamento postecipato, gli avvisi de' Municipj e Uffici pubblici, se pervenuti con lettera d'Ufficio.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.